

29/06/2014 08:58

Tweet

MISERIA E NOBILTÀ

I politici ci costano 644 euro. A persona

Dossier sulle spese dei Palazzi: in Italia si paga il doppio che in Francia e Spagna. Stipendi di deputati e senatori tra i più alti del mondo. E poi ci sono i vitalizi

Chiamatela «tassa» o «finanziamento della democrazia», fatto sta che l'apparato che comprende Parlamento, governo, Consigli regionali e comunali, assessorati vari e altri organi politici costa a ogni italiano 644 euro all'anno. Quasi il doppio rispetto ad altri paesi europei, come la Francia (384 euro all'anno) e la Spagna (389 euro).

Costi della politica e Pil

L'Italia spende il 2,5% del prodotto interno lordo per finanziare la politica. Un valore molto alto. La Francia impegna l'1,3 per cento, la Germania l'1,6, la Spagna l'1,7. Tra gli stati dell'Eurozona (ovviamente in proporzione al proprio Pil) spendono più dell'Italia soltanto quattro Paesi: Cipro, Portogallo, Austria e Slovenia.

A spulciare i bilanci di istituzioni ed enti è stata la Uil Lazio, che ha realizzato uno studio con la collaborazione dell'Eures. Mette il dito nella piaga il segretario generale della Uil di Roma e Lazio, Pierpaolo Bombardieri: «Tranne poche eccezioni, l'Italia si conferma ancora oggi il Paese europeo con i costi della politica più alti».

Costi parlamentari

Sono stati pari, nel 2012, a 1,5 miliardi, con un incremento del 2,3% (33 milioni di euro in valori assoluti) rispetto al 2007. «L'analisi dinamica delle variazioni della spesa intercorse tra il 2007 e il 2013 rivela, per la Camera dei deputati, una forte ascesa dei costi per il personale, aumentati – in termini nominali – del 14,1%». Tuttavia, precisa lo studio, «considerando i dati al netto dell'inflazione la variazione risulta molto più contenuta, attestandosi al +1,3%». I costi politici e quelli amministrativi, al contrario, registrano una contrazione pari rispettivamente al -3,3% e -5,1%. Negli stessi anni al Senato c'è stato un forte aumento dei costi amministrativi (+26,7% in valori nominali e +12,5% in valori deflazionati) e di quelli per il personale dipendente (+9,5%), a fronte di una contrazione dei costi «politici», che hanno subito un decremento del 6,9%. Dunque alcuni tagli ci sono stati ma soltanto di piccola entità.

Gli stipendi di deputati e senatori

Tra retribuzione, indennità e diaria sfiorano, in media, i 19 mila euro mensili (anche se non tutti vanno a finire nelle tasche dei singoli onorevoli) «contro gli europarlamentari che guadagnano 15 mila, i francesi 14 e i tedeschi quasi 13 mila euro». Inoltre dal confronto con gli altri Paesi europei ed extraeuropei emerge che le retribuzioni della classe politica italiana sono pari a 5,5 volte il Pil pro capite (quasi 33 mila dollari). In Norvegia la forbice è molto più ristretta: 100 mila dollari è il Pil pro capite, 138 mila lo stipendio annuale dei parlamentari. Per questo non c'è da stupirsi che l'Italia occupi la nona posizione nella graduatoria mondiale della «sperequazione», collocandosi tra l'India (7,5) e il Bangladesh (4,9), salendo al primo posto se si considerano i soli Paesi industrializzati: «In tutti gli altri Paesi occidentali, infatti, le retribuzioni parlamentari non superano di 4 volte il Pil pro capite del Paese, confermando la situazione di forte iniquità nella distribuzione della ricchezza del nostro Paese».

Indennità e rimborsi

La Camera dei deputati nel 2013 ha dato indennità e rimborsi per 146,5 milioni di euro e vitalizi ai



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI L'EDIZIONE

IL TEMPO

Il grande flop del triste Fini

I politici ci costano 644 euro a persona

Cacciato i mercanti del Tempo

Più interessanti
Più letti

- 14:26 Pakistan, donna arsa viva per aver rifiutato il promesso sposo
- 11:57 Italia meta più cara d'Europa per le vacanze
- 08:58 I politici ci costano 644 euro. A persona
- 07:47 Non c'è più religione. Vu' cumprà in Vaticano
- 07:37 L'Auditel ha 30 anni Adesso in casa Sky ne nasce un altro
- 07:34 Fori vietati alle auto, residenti infuriati
- 07:27 Bivio Candreva. Risputa Ogbonna
- 07:17 La saga dei Teodoro, da 20 anni signori di Pescara
- 11:27 Pettinari ad Antonelli: <Dica chi promette assunzioni ad Attiva>
- 06:07 Pazzi per Stella. Allegria e colore

Trovata Stella, pregava al santuario di Pompei. Venne al Tempo e rivelò: «Mi perseguitano»
Non vinco solo io ma soprattutto il calcio pulito
Tre giorni di ipotesi e allarmi
Maxidiscarica di Bussi «Ha vinto la giustizia»
I peli sul corpo di Yara non sono di Bossetti
Senato, la riforma che sfianca Renzi
In platea pochi intimi. Annullato il saluto finale
Fini fa autogol e se la prende col Tempo
Bivio Candreva. Risputa Ogbonna
Maxidiscarica: «Il processo resti a Chieti»
Ritrovata a Pompei Maria Stella Giorlandino
San Pietro e Paolo con le luci della Girandola

Tweets di @tempoweb



parlamentari cessati dal mandato per 139,9 milioni, sostenendo costi complessivi pari a 285 milioni di euro. Al Senato, invece, i costi sostenuti per il trattamento economico degli eletti ammontano a 146,1 milioni di euro. Di questi, 82 sono per i senatori cessati dal mandato.

Vitalizi

È un capitolo amaro della nostra storia. Soprattutto perché fino al 2012 per un parlamentare è stato possibile averne anche più di uno. Ad esempio, un assegno per essere stato consigliere regionale e un altro per essere diventato parlamentare. Il compenso mensile è stato ritoccato più volte ma è rimasto sempre intorno ai 3 mila euro al mese. Pazienza se per tutti gli altri lavoratori arrivare alla pensione è diventato un percorso a ostacoli. Comunque da due anni i vitalizi sono stati aboliti ma restano, ovviamente, tutti quelli già accordati. Lo studio spiega anche che la spesa complessiva per i vitalizi elargiti agli ex parlamentari (139 milioni di euro per la Camera e 82 milioni per il Senato secondo i dati del bilancio 2013) è superiore a quella sostenuta per il pagamento delle indennità ai politici attualmente in carica (rispettivamente 81,6 e 42,9 milioni di euro), «a conferma dell'elevato numero di ex parlamentari che mensilmente incassano il vitalizio previsto e del forte sistema di privilegi di cui gode la classe politica italiana anche alla scadenza del mandato di elezione». Attacca il segretario della Uil, Bombardieri: «Contestualizzando il dato nazionale all'interno del panorama europeo l'eccessivo costo della politica italiana appare ancora più evidente e mostra una situazione più volte condannata dai più, ma finora mai realmente affrontata e risolta. I vitalizi degli ex parlamentari, ad esempio, continuano a rappresentare una vera vergogna del nostro Paese a cui si aggiungono spesso anche i rimborsi spese da loro sostenuti: 800 mila euro nel 2012 soltanto per i viaggi in treno».

Il paragone con la Francia

Confrontando le spese del Parlamento italiano con quelle del Parlamento francese, che si presta meglio degli altri al paragone per numero degli eletti e ampiezza demografica, si notano divergenze piuttosto rilevanti. Rapportando il numero dei parlamentari alla popolazione residente, l'Italia, con 630 deputati e 315 senatori, presenta un rapporto di 1,6 parlamentari ogni 100 mila abitanti, leggermente superiore a quello della Francia (pari a 1,4, con 577 deputati e 343 senatori). Anche dividendo la popolazione per il numero degli eletti distinti per ramo del Parlamento, in Italia si registra una rappresentatività più elevata sia dei deputati (64 mila abitanti per deputato a fronte dei 71 mila in Francia) sia dei senatori (97 mila abitanti per senatore contro 113 mila in Francia). I costi: un miliardo e mezzo di euro all'anno per il Parlamento italiano, 870 milioni per quello francese. «Lo squilibrio maggiore - si legge nello studio della Uil - si rileva confrontando il costo complessivo della Camera dei deputati in Italia e in Francia, registrando la prima un costo di oltre un miliardo di euro e la seconda un costo pari a circa la metà (527 milioni di euro per l'Assemblée Nationale)». Meno rilevante è lo scarto tra i costi del Senato, pari a 540 milioni di euro in Italia e a 342 milioni in Francia. Il risultato: ogni italiano spende 26 euro all'anno per pagare le spese parlamentari, ogni francese, invece, si ferma a 13,3 euro.

Organi a rilevanza costituzionale

La ricerca si sofferma anche su Corte dei conti, Consiglio di Stato, Csm e **CNEL**. Le spese maggiori, riferite al 2012, sono state quelle per la Corte dei conti (268,3 milioni di euro), per il Consiglio di Stato e i Tribunali amministrativi regionali (185 milioni di euro). Più ridotti, invece, i costi del Csm: 34,5 milioni di euro.

A questo punto la domanda è scontata: ci sarà mai qualcuno che taglierà le spese della politica italiana portandole, almeno, al livello del resto d'Europa?

Alberto Di Majo

Commenti

Scrivi un commento

Dillo ad un amico

Nome:

Email:

Commento:

Riscrivi il codice che compare qui sopra:

Se il codice risultasse illeggibile **CLICCA QUI** per generarne un altro

consenso al trattamento dei dati



Torna Regina Schrecker e fa sfilare la sua moda in tv

La stilista: «Abiti facili scomponibili per tutte le donne»



Miss Italia sfila tra le detenute

Applausi ed emozione in carcere



ENOGASTRONOMIA Vinòforum conquista la Capitale

Degustazioni, chef stellati, showcooking alla portata di tutti i

wine&food lovers **GUARDA LE FOTO Enotecche e chef sotto le stelle**



ITINERARI GOLOSI Capre selezionate e agricoltura bio. Ecco il caprino più buono d'Italia

Inventiva, fantasia, tenacia e grande intuito.

Sono i primi ingredienti per trasformare un'azienda agricola di Viterbo in un'impresa di successo